

**MARIO CASTOLDI, AMBIENTI DI APPRENDIMENTO – RIPENSARE IL MODELLO ORGANIZZATIVO DELLA SCUOLA, CARROCCI EDITORE, MARZO 2020, PP 211**

*Paolo Senni Guidotti Magnani*

## **ABSTRACT**

Il libro, rivolto agli addetti ai lavori quali ricercatori, formatori, dirigenti scolastici, docenti di staff, docenti normali e studenti universitari, è un resoconto di una ricerca condotta dall'autore sugli ambienti di apprendimento e il modello organizzativo della scuola, privilegiando la prospettiva micro (aula) pur considerandone gli intrecci con la prospettiva macro (scuola).

Lo studio cerca di offrire strade per rispondere alle seguenti domande:

1. Quali apprendimenti vogliamo promuovere?
2. Quali attività di apprendimento sono necessarie?
3. Quali ambienti di apprendimento sono funzionali a tali attività?
4. Quale organizzazione permette ambienti di apprendimento funzionali?

Per arrivare a indicare soluzioni, l'autore conduce un'analisi del modello di ambiente di apprendimento dominante rappresentato dall'orario settimanale (che secondo lui serve prevalentemente all'amministrazione) in cui vige ferreo il legame allievo, docente, programma, discipline, orario, libro di testo, classe, al fine di innescare ciò che chiama "rivoluzione" ossia capovolgere il modello tradizionale, che, secondo lui, rappresenta lo scoglio principale al rinnovamento della scuola italiana.

Per fare ciò si basa:

- sul progetto ILE dell'OECD (2017-2019) che dall'analisi di 100 casi di scuole che hanno innovato il modello organizzativo ha estratto sette principi guida per "ambienti di apprendimento innovativi"
- sulla distinzione tra "ambiente di apprendimento", definito come "una forma organizzativa che struttura le modalità di apprendimento di un gruppo di discenti in un dato contesto storico" (modello organizzativo) e "ambiente fisico di apprendimento" inteso come "l'insieme degli spazi fisici inclusi gli spazi (formali e informali) in cui studenti, insegnanti, contenuti, attrezzature e tecnologie interagiscono"
- sull'esperienza di Avanguardie Educative di INDIRE
- su nove esperienze esistenti in Italia che hanno ripensato il modello organizzativo e gli ambienti di apprendimento in esso contenuti articolandone l'illustrazione nei seguenti quattro punti: principi di fondo, significati e valenze educative, modalità operative, uno o più esempi (i ripensamenti presentati sono ripensare: 1. lo spazio, 2. la risorsa docente con la *flipped class room*, 3. il gruppo classe, 4. le ore di lezione, 5. il libro di testo, 6. le aule laboratorio, 7. gli spazi *learning landscape*, 8. la scuola, 9. l'apprendimento)

In conclusione l'autore riferisce la metodologia valutativa OECD sintetizzata nel progetto LEEP del 2019 e gli indicatori necessari per individuare le trasformazioni di qualità dal vecchio al nuovo ambiente di apprendimento.

Tre messaggi impliciti che pare possibile cogliere dallo studio, sono:

1. analizzando i principi chiave su cui strutturare ambienti di apprendimento innovativi ILE e, fra questi, quelli presenti nei nove casi italiani, pare possibile affermare che il ripensamento del modello organizzativo tradizionale si possa realizzare anche

- gradualmente cominciando da qualsiasi variabile del sistema anche se in tutti i casi italiani è avvenuto l'effetto domino e il ripensamento si è diffuso a macchia d'olio;
2. Dallo studio si può ricavare una strategia per iniziare il cambiamento del modello organizzativo e relativi ambienti di apprendimento con la seguente traccia:  
individuare i principi guida (vision e mission della scuola) - scegliere la variabile assegnata nel modello dominante (ad es. quella che più impedisce la realizzazione della mission: orario? Risorsa docente? Mancanza di tempo?) da trasformare in indipendente – iniziare a lavorare su quella a 360° cogliendone le implicazioni sul modello organizzativo e relativi ambienti di apprendimento - elaborare una strategia e un progetto condiviso e partecipato pluriennale – redigere il bussiness plan – ecc. ecc.
  3. paiono esserci analogie fra le metodologie di trasformazione verso l'innovazione presentate (partire dai principi guida per arrivare ai comportamenti concreti) e la metodologia TQM

## REPORT ANALITICO SEQUENZIALE

La ricerca si divide in tre parti precedute da una breve introduzione dell'autore che riferisce i concetti chiave per ripensare il modello organizzativo della scuola, nove esperienze pilota in atto con annotati i criteri di qualità innovativa previsti dal programma ILE e alcune linee di sviluppo sul ripensamento degli ambienti di apprendimento rileggendo il modello organizzativo.

### **Introduzione**

L'autore definisce l'"ambiente di apprendimento" un "costrutto" ed evidenzia:

- come esso sia al centro dell'attenzione della riflessione pedagogica e didattica degli ultimi dieci anni
- come tutti gli studi mettano in luce che l'innovazione didattica non può passare solo attraverso nuove metodologie di lavoro, ma occorre ripensare il modello organizzativo scolastico in vigore, in cui attualmente classe, disciplina di insegnamento, ora di lezione, aula e libro di testo si tengono reciprocamente stretti;
- come manchino risposte chiare alla domanda *cui prodest* il modello organizzativo dominante in vigore, ossia a quali apprendimenti tale modello sia funzionale

Riferisce poi che l'OECD (Organization for Economic Co-operation and Development, in italiano Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico OCSE), "organismo internazionale rappresentativo della maggior parte dei paesi a economia avanzata", considera sua attività privilegiata l'attenzione verso gli ambienti di apprendimento e la loro revisione attraverso il progetto ILE (Innovative Learning Environments).

### **PARTE PRIMA – CONCETTI CHIAVE**

I concetti chiave che vengono analizzati nello studio sono:

- costruito di ambiente di apprendimento
- prospettiva di apprendimento verso cui è orientato il ripensamento degli ambienti in riferimento al paradigma scolastico sociocostruttivista attualmente diffuso in tutto il mondo
- modello organizzativo scolastico riferito:
  - all'hardware inteso come dimensione organizzativa con sguardo allargato a: organizzazione degli spazi, organizzazione del tempo, impiego della risorsa docente, modalità di raggruppamento degli allievi, uso dei sussidi didattici,
  - al software inteso come dimensione relazionale e metodologica

#### ***I Il costrutto di ambiente di apprendimento***

Ambiente: ecosistema e paradigmi sistemici

Apprendimento: fuoco sul soggetto che apprende

Prospettiva "macro": scuola nel suo insieme – vedi quadro di riferimento ILE utilizzato come modello concettuale per analizzare le piste di ricerca (esperienze significative) della seconda parte dello studio.

Prospettiva "micro": aula come luogo dell'erogazione – lo studio fornisce un insieme di categorie di analisi e di principi guida utili a inquadrare la proposta di ripensamento

## ***1.1 Un framework per gli ambienti di apprendimento: il progetto ILE***

L'autore presenta la storia e le pubblicazioni ILE informando che esistono altri studi che delineano le innovazioni, fra cui uno della commissione europea.

Vengono poi riportati dal rapporto ILE i seguenti sette principi chiave tratti da più di 100 casi di esperienze innovative degli stati partecipanti (nessuno italiano) su cui strutturare ambienti di apprendimento innovativi (pag. 19):

- riconoscere gli allievi come attori protagonisti, incoraggiare il loro impegno attivo e promuovere un'autocomprensione della propria esperienza di apprendimento;
- basarsi sulla natura sociale dell'apprendimento e incoraggiare attivamente il lavoro di gruppo e un apprendimento cooperativo ben organizzato;
- disporre di professionisti dell'apprendimento sensibili alle motivazioni degli allievi e al ruolo chiave delle emozioni nel successo formativo;
- essere estremamente attenti alle differenze individuali tra gli studenti, compresi gli apprendimenti pregressi;
- progettare attività formative che risultano impegnative e sfidanti per gli allievi, senza un eccessivo sovraccarico;
- operare avendo chiari i risultati attesi e impiegare strategie di valutazione coerenti con tali aspettative, assegnando una forte enfasi al feedback formativo come supporto all'apprendimento
- riconoscere e valorizzare le "connessioni orizzontali" fra le aree di conoscenza e le discipline.

A pag, 21 l'autore presenta un disegno a riquadri e ovali concentrici con scritte verticali e orizzontali per schematizzare l'ambiente di apprendimento (tipologia di disegno che utilizza via via in tutto il libro) e connotare l'ecosistema e in particolare il microsistema aula in tre piani:

1. aspetti chiave (dal triangolo tradizionale insegnanti, allievi, contenuti al quadrilatero innovativo che aggiunge le risorse);
2. ambiente di apprendimento come sistema scuola nel suo complesso (nell'aula c'è la scuola)
3. relazioni con la comunità

L'autore presenta poi gli ulteriori passi compiuti dalla ricerca ILE tratti dall'esame dei 100 casi analizzati per rispondere alla domanda posta dall'OECD: *quali sono i caratteri innovativi di un ambiente di apprendimento efficace per le scuole del XXI secolo?*

La risposte ILE, che Castoldi assume come base per il ripensamento dell'ambiente di apprendimento (in stretto contatto con Avanguardie Educative INDIRE), per quanto riguarda il cuore pedagogico nel microsistema aula sono raggruppate in quattro caratteri distintivi di dinamismo, cui si riferiscono elementi innovativi corrispondenti (pag. 21 e 22).

### *Caratteri distintivi di dinamismo e elementi innovativi*

1. **la gestione della risorsa "docenti"**, con "motori" dell'innovazione" la progettazione collegiale e l'integrazione degli interventi degli insegnanti, il lavoro di gruppo, la visibilità e la condivisione delle pratiche di insegnamento

**elementi innovativi:** coinvolgimento dei genitori nelle funzioni educative, potenziamento insegnamento tra pari, coinvolgimento esperti esterni, valorizzazione risorse umane volontarie

2. **il raggruppamento degli allievi** (variazione dimensioni e combinazioni dei gruppi, articolazione del grande gruppo in piccoli gruppi)

**elementi innovativi:** combinazione degli studenti a tutti i livelli; coinvolgimento dei genitori, contatti a remoto

3. **la gestione dei tempi di apprendimento**

**elementi innovativi:** flessibilità, personalizzazione dei tempi, importanza dei rituali, apprendimento a distanza

4. **l'impiego di metodologie didattiche e valutative** (metodologia della ricerca, apprendimento autentico su problemi reali, varietà approcci didattici, feedback continuo e metodico, apprendimento potenziato dalle tecnologie)

**elementi innovativi:** impostare il curriculum sulle competenze chiave internazionali, potenziamento delle risorse digitali, ripensamento degli spazi e delle infrastrutture

L'autore riferisce poi quattro "nodi" che secondo il progetto ILE caratterizzano il mesosistema, ossia la scuola come ambiente organizzativo per l'apprendimento:

1. *leadership orientata all'apprendimento:* condivisione vision dell'apprendimento a livello di scuola, adozione di strategie strutturate di cambiamento, promozione di una leadership distribuita
2. *insegnanti come professionisti dell'apprendimento:* partecipazione a occasioni regolari e diversificate di sviluppo professionale, impiego di consulenti e mentori per la crescita professionale, valorizzazione del contributo degli allievi nelle scelte organizzativa e didattiche, applicazione dei principi di un apprendimento efficace all'esercizio dell'azione professionale, ecc,
3. *impiego sistematico di informazioni ed evidenze nell'apprendimento:* portfolio docente e allievi, metodologie applicate e risultati di apprendimento raggiunti, azioni di ricerca e sviluppo sugli ambienti e loro qualità, strutturazione di una base dati sistematica al servizio dell'apprendimento organizzativi, ecc,
4. *utilizzo sistematico di feedback formativi sull'apprendimento:* restituzione di informazioni di ritorno regolari e costanti ai vari soggetti (responsabili, docenti, allievi) sulla propria azione e i propri risultati, previsione di cicli continui di valutazione e miglioramento delle proprie azioni progettuali, ecc.
5. *connessioni con comunità territoriale:* università (ibridazione degli ambienti, amplificazione della leadership con coinvolgimento di soggetti esterni); famiglie e territorio (reciproco scambio scuola e comunità locale (service learning)); agenzie formative (progetti di rete, potenziamento ICT (eTwinning))

## **1.2 Il microsistema aula: componenti hardware e software**

Nei quattro elementi che compongono l'aula (insegnanti, allievi, contenuti e risorse) si può individuare un piano hardware e uno software (pp. 26 e 27).

Nella componente hardware (setting) l'autore individua: spazio (...elementi che condizionano l'azione didattica e la relazione educativa ....), tempo (periodi temporali, organizzazione della giornata ...), regole (... norme implicite e esplicite ... definite dalla scuola e nella classe ... spostamenti), attori (ruoli docenti, allievi e altri), canali comunicativi (... medium attraverso cui avviene la relazione didattica in presenza e a distanza), sussidi didattici (libro di testo ...i più diffusi)

Nella componente software l'autore individua la gestione della relazione educativa e la dimensione metodologico-didattica. Circa la dimensione metodologico-didattica dell'azione di insegnamento Castoldi fa sua la proposta di Michele Pellerey che individua: significatività, motivazione, integrazione fra i diversi saperi continuità/ricorsività, trasferibilità linguistica (uso dei diversi codici), cui aggiunge con principi guida maturati in questi ultimi anni secondo l'approccio socio-costruttivista: negoziazione sociale, contestualità, riflessività-metacognizione, pluralità culturale. Circa la dimensione relazionale dell'azione didattica Castoldi propone di vederla come una cerniera di collegamento fra hardware e software, tra componente strutturale e metodologica del fare scuola in quanto è condizionata dal setting formativo, ma intrecciata con le scelte metodologiche (pp. 28).

Sul piano della comunicazione l'autore propone il criterio della pragmatica della comunicazione che individua i due poli estremi delle relazioni simmetriche e asimmetriche rispetto al potere (pp. 29).

## **2. Un ambiente per quale apprendimento?**

In questo secondo capitolo della prima parte l'autore per rispondere alla domanda *"Ristrutturare un ambiente per quale apprendimento?"* illustra la nascita e le caratteristiche del modello socio costruttivista, che definisce "mutamento di paradigma" che esplicita, citando Watzlawick e altri, nel modo seguente (pp. 31): "dalla scuola delle conoscenze alla scuola delle competenze ... Una transizione, quella verso le competenze, che ci fa comprendere la profondità del cambiamento sotteso alle proposte contenute in questo volume: *non si tratta di un mutamento di superficie, di tipo 1, per designare un cambiamento nel sistema, bensì di una trasformazione radicale, di tipo 2, per designare un cambiamento del sistema.*" L'autore si dice conscio del carattere rivoluzionario dello studio che presenta.

### **2.1 Il paradigma sociocostruttivista: CSSC Learning (vedi pp. 31-34)**

Il paragrafo contiene i rimandi alle origini della scuola per tutti e democratica. Vengono ricordati fra gli studiosi citati all'origine del modello sociocostruttivista: Vygotskij, Bruner, Lewin, Jonassen, Leont'ev.

A pag. 32 figura un rimando al carattere "situato" e ancorato al contesto dell'insegnamento (vedi didattica situata e comunità di pratiche) e a pag. 36 il richiamo alla ricerca azione inventata da Lewin per cambiare le organizzazioni.

### **2.2 Apprendimento per competenze: quale valore aggiunto (pp. 34-36)**

Qui non riassumo. Dico solo che chi fa formazione sulla DpC si può confrontare con la sintesi che ne fa l'autore per vedere se ci ritrova e se vi può trovare nuovi spunti per

migliorarsi autovalutativamente e migliorare la nostra CLQDpC, (quando l'abbiamo fatta non era uscita questa puntualizzazione, ma solo il libro di MC).

Segnalo la parte inferiore di pagina 37 in cui l'autore si preoccupa di tradurre in termini più scolastici (conoscenze e abilità) l'apprendimento verso il costrutto della competenza, attraverso tre transizioni:

- da una visione statica di conoscenze e abilità a una visione dinamica del sapere in vista di uno scopo
- da un approccio analitico per obiettivi a un sapere integrato
- da un sapere decontestualizzato e astratto (presente nel libro di testo o e nell'apprendimento mnemonico delle tabelline) a un sapere situato riferito a un determinato contesto

### **2.3 Riferimenti normativi: dal triangolo al quadrilatero**

In questo terzo paragrafo del secondo capitolo della prima parte l'autore all'inizio sintetizza la DpC come passaggio dal triangolo didattico al quadrilatero in cui l'apprendimento si apre ai "saperi di vita". Segue poi un excursus in cui vengono richiamati i documenti MIUR orientati alle competenze, fra i quali cita in primis le Indicazioni Nazionali. Seguono poi i rimandi alle indagini internazionali PISA, IEA e INVALSI, i cui quadri di riferimento, ricorda l'autore, fanno riferimento all'utilizzo e alla rielaborazione dei saperi (pp. 39-40).

### **2.4 Riflessi sull'insegnamento: quali sfide?**

In questo quarto paragrafo del secondo capitolo della prima parte l'autore richiama all'inizio gli orientamenti contemporanei della ricerca internazionale sull'apprendimento che integrano il sapere al saper affrontare le situazioni di vita. Per sintetizzare quanto è in circolazione utilizza gli studi di Mario Camoglio che individuano l'insegnamento muro e l'insegnamento ponte alle cui caratteristiche evidenziate rimando alle pagine 41 e 42.

L'autore conclude questa parte evidenziando alcune sfide (qui solo riportate con alcune parole chiave), che, secondo lui, caratterizzano oggi il ripensamento dell'azione di insegnamento, quali:

- il rapporto tra saperi e contesti di realtà (creare collegamenti fra saperi teorici e saperi pratici)
- la centralità dei processi nell'apprendimento (apprendimento non riproduzione ma rielaborazione)
- le discipline al servizio delle competenze (discipline mezzo non fine)
- la progettazione "a ritroso" (ribaltamento della logica progettuale)
- l'allargamento dello sguardo valutativo (triangolazione tipica delle metodologie qualitative)

Conclude questa parte delle "sfide" che Castoldi propone essere impellenti per la scuola italiana, riportando una citazione di Resnick 2010, che riporto:

mentre l'interesse per forme innovative di apprendimento e insegnamento cresce, le difficoltà nel modificare le pratiche nelle istituzioni formative diventano sempre più evidenti. In nessun luogo la sfida è più grande che nel settore scolastico, dove pratiche di insegnamento secolari sono incorporate nelle strutture organizzative ed educative e la resistenza a nuove idee è enorme, nonostante le crescenti evidenze circa la scarsa efficacia delle tradizionali modalità didattiche.

### **3. Ripensare il modello organizzativo scolastico**

#### **Introduzione**

In questo ultimo capitolo della prima parte l'autore compie un'attenta analisi del modello organizzativo scolastico tradizionale. Rifacendosi a Mc Luhan (il medium è il messaggio), dice che l'assetto organizzativo della scuola tradizionale, come si presenta ai suoi e credo agli occhi dei più, fa parte di un curriculum implicito trasmesso in cui sono possibili molte contraddizioni, messaggi di segno diverso (es. una lezione sui vantaggi del lavoro di gruppo in una classe schierata con la cattedra e le file dei banchi due a due).

Passa poi a dichiarare scopi e contenuti dello studio: "focalizzeremo la nostra attenzione in questo volume sul livello micro relativo all'ambiente di apprendimento aula, intesa come modalità di erogazione del servizio formativo, sebbene ... nella Parte seconda evidenzieremo le necessarie connessioni tra l'aula e la scuola".

#### **3.1 Il modello organizzativo scolastico**

Per presentare il modello organizzativo dominante, denominato anche "matrice organizzativa", l'autore parte dall'orario scolastico (vedi diapo presentata al Convegno Nazionale AICQ Education di Genova) evidenziandone gli elementi strutturali: soggetti, spazio, tempo, discipline, libro di testo, osservando che è una specie di "esperanto" in quanto è comprensibile e leggibile da tutti i protagonisti e attori e permette di tenere tutto sotto controllo (aggiunge "apparentemente" pp. 48-49). In tale comprensibilità e chiarezza vede una delle cause della pervasività, tendenziale inamovibilità ed effetto rassicurante soprattutto amministrativamente del modello organizzativo. Prima di farne la storia e mostrane le implicazioni curricolari (discipline come fine o vincoli orari con conseguente mancanza di tempo per finire il programma ad es.), l'autore pone le domande ritornanti nel volume alle quali la matrice organizzativa secondo lui non risponde: qual'è lo scopo della matrice? A chi giova? Oltre agli scopi amministrativi, risponde a uno scopo formativo?

Castoldi conclude questo paragrafo del terzo capitolo della prima parte dicendo che, essendosi dimostrato il modello organizzativo tradizionale scoglio insuperabile del cambiamento, per rinnovare la scuola è necessario operare "cambiamenti di tipo 2" e vede nella DpC una delle leve del cambiamento e aggiungerei io nelle competenze chiave europee e nelle Indicazioni Nazionali

#### **3.2 Da variabile assegnata a variabile indipendente**

In questa seconda sezione del capitolo 3 l'autore propone, quando ci si mette a ripensare l'organizzazione, di non considerare l'orario un moloch intangibile, cosa che invece afferma avvenire di norma. La proposta processuale in termini di variabili assegnate o indipendenti Castoldi la fa propria da Orsi 2006 (il fondatore di "Senza zaino"), che consiste nel passare le variabili assegnate (tempo, spazio, regole, ruoli degli attori, canali comunicativi, ecc. ossia la struttura della matrice organizzativa tradizionale) a variabili indipendenti, che si possono cambiare, anche in piccole cose, come ad esempio la disposizione dei banchi e della cattedra.

## **PARTE SECONDA – LE ESPERIENZE IN ATTO**

### **Introduzione**

Il lettore viene informato che nella seconda parte vengono presentate nove “piste di ricerca” che condividono la messa in discussione del modello scolastico presentato nel capitolo 3 della prima parte (quello cosiddetto dominante o tradizionale). Il lettore viene poi informato che ognuna delle nove piste viene presentata con uno schema comune in quattro sezioni:

1. Principi di fondo
2. Significati e valenze educative
3. Modalità operative
4. Uno o più esempi

La breve introduzione termina con la comunicazione che l'autore nell'individuare le nove piste e nella loro illustrazione ha fatto ampio uso dei materiali del progetto Avanguardie Educative promosso da INDIRE (pp. 58)

NB

Questo report non riferisce in dettaglio le singole esperienze per le quali rimanda alla lettura e ai siti delle singole esperienze o alle pubblicazioni INDIRE. Per ognuna riferisce solo alcuni tratti caratteristici e gli elementi innovativi riportati dall'autore che soddisfano le caratteristiche innovative del progetto ILE.

#### ***4. Ripensare lo spazio aula: la rete “Senza zaino” (pp. 59 – 70)***

Nasce a Lucca nel 2002 su iniziativa di Marco Orsi, 300 istituti scolastici, più di 500 plessi, tremila insegnanti, trentacinquemila allievi – esperienza dal basso – rivisitazione e attualizzazione del pensiero montessoriano – ripensamento dell'aula per allargarsi alla proposta curricolare e a un modello complessivo di scuola – Principi di fondo: ospitalità, responsabilità, comunità – Fra i moltissimi riferimenti scientifici Castoldi ricorda Wenger e la comunità di pratiche.

**Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti in “Scuola senza zaino”:**

- Ripensamento spazio aula
- Combinazione di allievi con caratteristiche differenti
- Gestione della risorsa docenti (potenziamento del lavoro collegiale, integrazione fra gli interventi, comunità di pratiche)
- Gestione dei tempi (flessibilità e personalizzazione)
- Impiego di metodologie didattiche e valutative (ricerca, apprendimento autentico, feedback continuo e metodico, varietà degli approcci didattici)

#### **Esempi**

IC “Ten. Petrucci” di Montecastrilli (TE)

#### ***5. Ripensare la risorsa docente: flipped classroom FC (pp. 71 – 86)***

Ne sono ritenuti inventori Jonathan Bergmann e Aaron Sams. Oggi molto diffusa in Italia – Ripensamento dell'ambiente di apprendimento a costo zero. Struttura superficiale e struttura profonda – Principi di fondo: duplice salto mortale con ruolo affidato allo studio

individuale che precede e non segue la lezione e ruolo affidato al docente da erogatore di contenuti a regista – Risparmio di tempo nel non “far lezione” – Potenziamento della dinamica relazionale (lavoro “gomito a gomito”)

### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nella FC:**

- Ripensamento spazio aula attraverso potenziamento risorse digitali
- La vora individuale fuori dall’aula e sociale in aula
- Impiego di metodologie didattiche e valutative basate sull’attivazione dell’allievo, facilitate dal tempo di lavoro formativo liberato dall’avvicinamento ai contenuti di sapere attraverso il lavoro individuale

### **Esempi**

Corso attitudinale della Scuola Media di Massagno (Svizzera)

### ***6. Ripensare il gruppo classe: apprendimento differenziato (pp. 87 – 100)***

IC di Fauglia (PI) Daniela Pampaloni già referente nazionale di Scuola senza Zaino - Mettere al centro del lavoro formativo il singolo allievo invece della classe – Riconoscere ciascun allievo nella sua singolarità – Ripensamento del modello organizzativo con flessibilità degli spazi e dei contesti, attenta gestione dei tempi, diversificazione delle metodologie e molteplicità delle situazioni didattiche – Autovalutazione e carte valoriali condivise coi genitori e decaloghi - Riferimenti scientifici sia alla personalizzazione che alla individualizzazione

### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nell’apprendimento differenziato**

- Ripensamento spazio aula (molteplicità di situazioni didattiche)
- Pluralità dei ruoli dei docenti (potenziamento tutoraggio tra pari e dagli adulti)
- Eterogeneità degli allievi con la valorizzazione delle differenze e proposta di attività formative ai genitori e alle famiglie
- Raggruppamenti degli allievi con varietà di combinazioni possibili
- Gestione dei tempi (flessibilità e personalizzazione)
- Impiego di metodologie didattiche e valutative (autovalutazione finalizzata all’assunzione di responsabilità)

### ***7. Ripensare l’ora di lezione: tempo modulare (pp. 101 – 112)***

Ripensare il tempo scuola intervenendo sull’ora di lezione di 60 minuti. L’autore segnala le necessità di un progetto educativo che modifichi gli interventi e cita fra le infinite soluzioni le seguenti:

- Riduzione (45, 50, 55 minuti, ecc.) per capitalizzare tempo da utilizzare per migliorare l’offerta formativa
- Estensione con accorpamento di due ore (da 90 a 120 minuti) come unità base per orario

- Compattazione monte ore di una o più discipline per consentire percorso pluridisciplinare
- Personalizzazione con strutturazione di moduli opzionali dentro l'orario curricolare o in aggiunta
- Scardinamento del monte ore disciplinare per un orario con UD o UDA

### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nel tempo modulare**

- Gestione dei tempi di apprendimento
- Gestione della risorsa docente
- Impiego di metodologie didattiche e valutative (ricerca, apprendimento autentico, varietà degli approcci didattici)
- Messa a tema dello sviluppo di competenze per il futuro (rinnovamento dei contenuti)

### **Esempi**

Scuola-Città Pestalozzi di Firenze

### **8. Ripensare il libro di testo: produzione di contenuti didattici (pp. 113 – 124)**

Attuare la libertà sancita dall'art. 6 della L. 8 novembre 2013, n. 128 – Gli elementi comuni nei pochi esempi italiani sono:

- Attivazione dell'allievo
- Condivisione di un'idea di sapere aperta
- Allenamento e perfezionamento del metodo di studio
- Stimolo all'uso di forme di scrittura sociale e di gruppo
- Potenziamento delle competenze digitali comunicative

### **Riferimenti scientifici**

Freinet e il giornalino di classe, Mario Lodi, Bruno Ciari, Alberto Alberti e Fiorenzo Alfieri e, più attualmente: il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), le OER (Risorse Educative aperte), le licenze *Creative Commons*, i software open source, ecc,

### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nel ripensare il libro di testo**

- Il rinnovamento dei contenuti di apprendimento in funzione dello sviluppo delle competenze per il futuro
- Il potenziamento delle risorse digitali a disposizione del lavoro didattico e il ripensamento delle strumentazioni
- La gestione della risorsa docenti per la produzione di contenuti culturali in collaborazione con gli studenti
- L'impiego di metodologie didattiche e valutative per l'apprendimento sociale e collaborativo

### **Esempio**

### **9. Ripensare le aule: aule laboratorio disciplinari (pp. 125 – 137)**

Definire l'aula non con la classe, ma con l'attività che vi si svolge. Considerare l'aula un laboratorio che assolve i compiti epistemologici di ciò che vi avviene (italiano o inglese o matematica o scienze), non tanto aula personale, ma aula disciplinare, animata dal dipartimento (vedi comunità di pratiche). Gli allievi si spostano e dispongono di un armadietto personale. Non esiste la classe coi muri, ma virtuale visitabile da tutti in piattaforma. Fondamentale risulta il contratto con le famiglie. Vedi tabelle orari giornalieri e quadro degli spostamenti.

#### **Riferimenti scientifici**

Oltre alla letteratura italiana e straniera sui laboratori viene segnalato l'orientamento verso lo sviluppo di comunità di pratiche (pp. 127)

#### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nell'aula laboratorio**

- Ripensamento spazio aula (potenziamento dei sussidi anche digitali)
- Gestione della risorsa docenti (valorizzazione competenza didattica disciplinare e dei dipartimenti)
- Gestione dei tempi di apprendimento (accorpamento delle ore di lezione, controllo dei tempi di spostamento come scarico mentale)
- Impiego di metodologie didattiche e valutative (attivazione degli allievi, valorizzazione della dimensione laboratoriale)

#### **Esempio**

Scuola secondaria di primo grado di Cumiana (TO) denominata "Classi senza aule"

### **10 Ripensare gli spazi: learning landscape**

Lo spazio come "terzo educatore" (Loris Malaguzzi 1970<sup>1</sup>)

#### **Riferimenti scientifici**

C. Freinet, sorelle Agazzi, Scuola-Città Pestalozzi, Montessori, Hertzberger (scuole olandesi), ricerche INDIRE *1+4 spazi educativi per la scuola del terzo millennio* (Borri 2016). Progetto condiviso coi genitori.

#### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nel ripensare gli spazi**

- Il ripensamento dell'aula (luogo, arredi, sussidi)
- Il potenziamento delle risorse digitali a disposizione del lavoro didattico e il ripensamento delle strumentazioni

---

<sup>1</sup> LM è il pedagogista di Reggio Emilia che ha inventato e dato vita alle scuole dell'infanzia migliori del mondo. Attualmente sono seguite dall'istituzione comunale Reggio-Children

- La gestione della risorsa docenti nella prospettiva del lavoro collegiale
- L'impiego di metodologie didattiche e valutative per l'apprendimento sociale e collaborativo
- Il rinnovamento dei contenuti di apprendimento in funzione dello sviluppo delle competenze per il futuro

### **Esempio**

I° Circolo Didattico "San Filippo" di Città di Castello (PG)

#### ***11. Ripensare la scuola: oltre le mura scolastiche (pp. 163 – 164)***

Apertura a 360° con effetto domino: tempo, spazio, attori, strumenti, contenuti – Relazione a due vie: dentro e fuori della scuola – Idea di scuola diffusa – Apprendimento social (Thinktag Smart, Splash) – Educazione di cittadinanza attiva- Coworking -

**Riferimenti scientifici e normativi:** INDIRE (Anichini 2016), TQM (stakeholders); L. 107 2015 e D. M. 1 sett. 2016, n. 663

#### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nel ripensamento "oltre le mura scolastiche" (pp. 153 – 164)**

- Il potenziamento delle risorse e il ripensamento degli spazi
- La pluralità del ruolo docente con la valorizzazione delle risorse esterne
- Il rinnovamento dei contenuti disciplinari con l'interazione del mondo esterno nella prospettiva dello sviluppo delle competenze per il futuro
- La gestione della risorsa docenti nella prospettiva del lavoro collegiale e l'integrazione fra interventi formativi interni e esterni
- La gestione dei tempi di apprendimento
- L'impiego di metodologie didattiche e valutative favorevoli la costruzione attiva del processo di apprendimento da parte degli allievi

### **Esempio**

Classi terze dell'IIS "Marco Polo" di Bari

IC di Cadeo-Pontenure (PC) – Biblioteca pubblica "La chiameremo Osvaldo" nella scuola con spazi attrezzati per attività didattiche – cooperative learning – comunità iTEC

Classi quinte IIS Malignani di Udine – Soggetti interessati oltre alla scuola: Comune col progetto "CasaClima, Agenzia per l'Energia del Friuli-Venezia Giulia . Corso di 30 ore a pagamento – Progetto orario flessibile – Dalle lezioni all'elaborazione di un progetto

#### ***12. Ripensare l'apprendimento: oltre le discipline (pp. 165 – 176)***

Da "che cosa insegnare" a "perché insegnare" – Orientato verso lo sviluppo delle competenze – Disciplina come dato culturale e non dato organizzativo – Situazioni di vita come "discipline" e discipline al loro servizio come strumenti

#### **Riferimenti scientifici e normativi**

Schwab e Bruner, Modello SAMR sull'impiego delle nuove tecnologie nella didattica laboratoriale (es. scrittura di un testo) (Puentedura, 2013) (pp. 172-173)

### **Caratteri di un ambiente di apprendimento innovativo del progetto ILE presenti nel ripensamento “oltre le discipline” (pp. 165 - )**

- Il rinnovamento dei contenuti di apprendimento nella prospettiva dello sviluppo delle competenze per il futuro
- Il potenziamento delle risorse digitali e il ripensamento delle strumentazioni
- La gestione della risorsa docenti nella prospettiva del lavoro collegiale e l'integrazione fra interventi formativi
- L'impiego di metodologie didattiche e valutative orientate verso processi di costruzione attiva del sapere

### **Esempio**

Istituto di Istruzione e formazione professionale Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche - Collaborazione con ODFLaab dell'Università di Trento – Elaborazione del modello D4 – Adozione dell'organizzazione *train station* a frequenza differenziate del gruppo classe tripartito in tre diverse UD (*station*) – Progetto START con superamento di classe e di curricolo secondo la filosofia del *different thinking* (prespecializzazione) – Classi quarte progetto Art-impresa con didattica modulare interclasse ai sensi legge 104/98 per allievi con particolari difficoltà

## **PARTE TERZA – LINEE DI SVILUPPO**

### **Introduzione**

L'autore espone i contenuti della terza parte: al cap. 13 vengono fornite idee per intraprendere un percorso di rilettura del modello organizzativo e al cap. 14 si presenta lo sviluppo del progetto ILE illustrato all'inizio per ciò che concerne la valutazione degli ambienti di apprendimento innovativi.

### **13 Rileggere il modello organizzativo: indicazioni di lavoro**

#### **13.1 Riprogettare gli spazi di apprendimento: qualche proposta**

Castoldi riporta due esperienze, una condotta nell'ambito dell'European Schoolnet e una dell'Indire, che riguardano lo spazio aula, che definisce “interpretazioni ristrette” del costruito “ambiente di apprendimento”.

*European Schoolnet (Bannister 2017):*

1. partire da disegno della piantina della propria classe
2. riflettere sulle difficoltà di coinvolgimento degli allievi e le prassi didattiche e individuare lo spazio da modificare
3. progettare un piano di cambiamento per 10 settimane supportato da un breve questionario che abbia raccolto proposte

*INDIRE – Tosi, Fare didattica in spazi flessibili, 2029; Carro, manifesto 1+4 spazi educativi, 2019 parte prima*

- a. Accoglienza
- b. Comunicazione
- c. Cooperazione
- d. Diversità
- e. Movimento
- f. Responsabilità

*autovalutazione parte seconda Mosa 2029, con check list su: benessere, flessibilità, senso di appartenenza, dimensione sociale*

### **13.2 Focus sul modello organizzativo scolastico**

In tale paragrafo Castoldi ripropone le domande guida del suo studio, che sottolinea essere un “capovolgimento” del modello tradizionale e una “chiave di volta” per il ripensamento del fare scuola analogamente a quanto avviene nella FC e nella progettazione a ritroso :

5. Quali apprendimenti vogliamo promuovere?
6. Quali attività di apprendimento sono necessarie?
7. Quali ambienti di apprendimento sono funzionali a tali attività?

Come strumento concreto Castoldi segnala la tassonomia di Paquette (2002) (pp. 183-190) organizzata attorno ai seguenti quattro ambiti della competenza: ricevere, riprodurre, produrre e autogestirsi e relativi esempi, rivolta soprattutto agli insegnanti, tranne qualche passaggio cui possono partecipare allievi e famiglie

### **14. Valutare gli ambienti di apprendimento: il programma ELE**

L'autore dichiara di fare riferimento al progetto LEEP la parte valutativa del progetto ELE e in particolare riporta la seguente distinzione assunta dall'OECD tra “ambiente di apprendimento, definito come “una forma organizzativa che struttura le modalità di apprendimento di un gruppo di discenti in un dato contesto storico” e “Ambiente fisico di apprendimento inteso come “l'insieme degli spazi fisici inclusi gli spazi formali e informali) in cui studenti, insegnanti, contenuti, attrezzature e tecnologie interagiscono”

#### **14.1 Documentare esperienze di trasformazione**

Castoldi passa poi a presentare il format che è stato usato dall'OECD per la ricerca sui 100 casi di ambienti di apprendimento innovativi per aiutare le scuole a documentare le loro esperienze concrete e rispondere alla domanda: “Come è stato trasformato il tuo ambiente di apprendimento per migliorare il tuo compito formativo?”

Ogni voce ha numerosi sotto punti che aiutano le scuola a andare nel dettaglio della trasformazione:

1. Contesto
2. Approccio formativo e spazio prima della trasformazione
3. Trasformazione dell'apprendimento (progetto educativo)

4. Creazione dello spazio (sintesi progettuale)
5. Transizione verso l'ambiente trasformato
6. Valutazione commenti aggiuntivi

Sempre da LEEP l'autore riporta i criteri di flessibilità della trasformazione per corrispondere al modello educativo previsto: adattabilità, regolabilità, usabilità.

#### ***14.2 Valutare l'efficacia degli ambienti fisici di apprendimento***

Castoldi sempre da LEEP riporta i tre parametri assunti per definire la qualità degli spazi: adeguatezza (rispetto dei requisiti minimi per assicurare comfort, accesso, salute, sicurezza protezione), efficacia (capacità di rispondere ai bisogni di apprendimento e insegnamento per realizzare gli obiettivi di apprendimento), efficienza (capacità di massimizzare gli spazi e le risorse per realizzare gli esiti formativi di studenti e insegnanti).

Viene riferito anche lo schema per l'analisi di qualità degli spazi, il modello input (caratteristiche degli ambienti fisici di apprendimento) – process (azioni degli insegnanti e degli studenti, il miglioramento della scuola, la partecipazione della comunità) . - output (esiti formativi cognitivi e non), in cui ogni componente è analizzata per livelli (es. classe, scuola, comunità), che viene agita con tre questionari di autovalutazione per studenti, insegnanti e dirigenti. Nel questionario per insegnanti è aggiunta una sezione sulla leadership scolastica e la gestione degli spazi di apprendimento

#### ***Riferimenti bibliografici***

Ogni capitolo è dotato della bibliografia dei libri citati. Sono via via annotati gli studi di riferimento degli anni 70, 80 e 90 fino al 2000. Fra i contemporanei sono citati gli studiosi del progetto ILE dell'OECD, esperti francesi della DpC, i ricercatori dell'IPRASE di Trento in un caso e spesso i ricercatori e collaboratori INDIRE (Tosi, Mosa, Bucciarelli, Moscato, Carro, Giunti, Orlandini, Tortoli, ecc.). Per ognuna delle 9 esperienze presentate sono citati bibliografie specifiche se esistenti.